



ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI
E DEGLI ESPERTI CONTABILI DI PISTOIA

DOTT. RAG. FABRIZIO GIOVANNI POGGIANI

Dottore commercialista - Ragioniere commercialista

Revisore Legale – Pubblicista

Informative e news per la clientela di studio

Sacchetti per prodotti alimentari – Obbligo di indicare il costo in fattura e/o nello scontrino dal 1° gennaio 2018 (la presente circolare sostituisce e precisa la precedente)

Gentilissimo Cliente,

in relazione all'entrata in vigore del D.L. 91/2017, convertito con modificazioni dalla Legge 123/2017, di cui all'articolo 9-bis, si rende necessario procedere come indicato nell'articolo richiamato, ovvero, con riferimento alle borse per alimenti che "non" possono essere distribuite a titolo gratuito, *"il prezzo di vendita per singola unità deve risultare dallo scontrino o fattura d'acquisto delle merci o dei prodotti trasportati per il loro tramite"*.

Quindi, a partire dal 1° gennaio 2018, che siano con o senza manici, anche i sacchi leggeri e ultraleggeri (ossia con spessore della singola parete inferiore a 15 micron) utilizzati per il trasporto di merci e prodotti, a fini di igiene o come imballaggio primario in gastronomia, macelleria, pescheria, ortofrutta e panetteria, dovranno essere biodegradabili e compostabili secondo la norma Uni En 13432, con un contenuto minimo di materia prima rinnovabile di almeno il 40% e dovranno essere distribuiti esclusivamente a pagamento.

L'obiettivo della nuova norma è chiaramente quella di reprimere la pratica illegale di diciture quali "sacchetti a uso interno" messa in atto per eludere la legge sugli "shopper".

A partire dal nuovo anno, quindi, per essere a norma gli shopper dovranno:

1. essere biodegradabili e compostabili secondo lo standard internazionale Uni En 13432;
2. essere realizzate con un contenuto di materia prima rinnovabile di almeno il 40% (che dovrà diventare il 50% a partire dal 1 gennaio 2020 e il 60% dal 1 gennaio 2021) determinato in base allo standard Uni CEN/TS;
3. idonei per uso alimentare;
4. essere cedute esclusivamente a pagamento.

Così come gli shopper per asporto merci, le nuove buste "non" potranno essere distribuite gratuitamente e il prezzo di vendita dovrà risultare dallo scontrino o dalla fattura di acquisto delle merci.

Inoltre, la biodegradabilità, la compostabilità e il contenuto di materia prima rinnovabile dovranno essere certificati da organismi accreditati.

Una borsa utilizzata nei reparti gastronomia, macelleria, ortofrutta e quant'altro che con diciture o altri mezzi tentasse di porsi al di fuori della normativa e che fosse priva anche di uno solo dei requisiti cumulativi previsti, rappresenterà un'elusione di legge per la quale scatteranno sanzioni fino a 100.000 euro.

La nuova norma conferma il contenuto della legge 28/2012 relativa alle spesse della spesa monouso; rimangono commercializzabili i soli "shopper" monouso biodegradabili e compostabili certificati Uni EE 13432 o quelli riutilizzabili con percentuali minime di plastica riciclata e spessori ricompresi tra 60 e 200 micron a seconda delle maniglie e degli usi.

Viene specificato, ai fini dell'individuazione del corretto spessore, che gli shopper per uso non alimentare sono solo quelli forniti negli esercizi che commercializzano esclusivamente merci e prodotti diversi dai generi alimentari.

Rimane invariato il sistema sanzionatorio vigente con multe da 2.500 a 100.000 euro se la violazione del divieto riguarda ingenti quantitativi di borse di plastica oppure un se il valore delle buste fuori legge è superiore al 10% del fatturato del trasgressore.

Si invita ad assumere maggiori informazioni presso i rivenditori e di tenere conto di quanto indicato in precedenza, in ordine all'obbligo di fatturazione (anche con indicazione in scontrino in modalità separata dai beni) e delle relative sanzioni applicabili, stante il fatto che per quanto concerne le tipologie di sacchetti lo Studio ha fornito solo indicazioni generali, non essendo materia tributaria.

Lo Studio rimane a disposizione per ogni ulteriore chiarimento.

Cordiali saluti.

Dott. Fabrizio Giovanni Poggiani

N.B. : la precedente circolare sostituisce, per le ulteriori precisazioni fornite, la precedente.

Segue:

- 1) riferimento normativo;
- 2) articolo di Italia Oggi del sottoscritto.

Riferimento normativo

Art. 9 bis, legge 123/2017

Disposizioni di attuazione della direttiva (UE) 2015/720 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2015, che modifica la direttiva 94/62/CE per quanto riguarda la riduzione dell'utilizzo di borse di plastica in materiale leggero. Procedura d'infrazione n. 2017/0127 1. Al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono apportate le seguenti modificazioni: a) all'articolo 217, comma 1, dopo le parole: «Il presente titolo disciplina la gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio sia per prevenirne e ridurre l'impatto sull'ambiente» sono inserite le seguenti: «, favorendo, fra l'altro, livelli sostenuti di riduzione dell'utilizzo di borse di plastica,» e dopo le parole: «come integrata e modificata dalla direttiva 2004/12/CE del Parlamento europeo e del Consiglio» sono inserite le seguenti: «e dalla direttiva (UE) 2015/720 del Parlamento europeo e del Consiglio»; b) all'articolo 218, comma 1, dopo la lettera dd) sono aggiunte le seguenti: «dd-bis) plastica: un polimero ai sensi dell'articolo 3, punto 5), del regolamento (CE) n. 1907/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, a cui possono essere stati aggiunti additivi o altre sostanze e che può funzionare come componente strutturale principale delle borse; dd-ter) borse di plastica: borse con o senza manici, in plastica, fornite ai consumatori per il trasporto di merci o prodotti; dd-quater) borse di plastica in materiale leggero: borse di plastica con uno spessore della singola parete inferiore a 50 micron fornite per il trasporto; dd-quinquies) borse di plastica in materiale ultraleggero: borse di plastica con uno spessore della singola parete inferiore a 15 micron richieste a fini di igiene o fornite come imballaggio primario per alimenti sfusi; dd-sexies) borse di plastica oxo-degradabili: borse di plastica composte da materie plastiche contenenti additivi che catalizzano la scomposizione della materia plastica in micro-frammenti; dd-septies) borse di plastica biodegradabili e compostabili: borse di plastica certificate da organismi accreditati e rispondenti ai requisiti di biodegradabilità' e di compostabilità, come stabiliti dal Comitato europeo di normazione ed in particolare dalla norma EN 13432 recepita con la norma nazionale UNI EN 13432:2002; dd-octies) commercializzazione di borse di plastica: fornitura di borse di plastica a pagamento o a titolo gratuito da parte dei produttori e dei distributori, nonché da parte dei commercianti nei punti vendita di merci o prodotti.»; c) all'articolo 219, comma 3, dopo la lettera d) sono aggiunte le seguenti: «d-bis) gli impatti delle borse di plastica sull'ambiente e le misure necessarie al raggiungimento dell'obiettivo di riduzione dell'utilizzo di borse di plastica; d-ter) la sostenibilità dell'utilizzo di borse di plastica biodegradabili e compostabili; d-quater) l'impatto delle borse oxo-degradabili, come definito dalla Commissione europea ai sensi dell'articolo 20-bis, paragrafo 2, della direttiva 94/62/CE.»; d) all'articolo 219, dopo il comma 3 e' inserito il seguente: «3-bis. Al fine di fornire idonee modalità di informazione ai consumatori e di consentire il riconoscimento delle borse di plastica commercializzabili, i produttori delle borse di cui agli articoli 226-bis e 226-ter, ferme le certificazioni ivi previste, devono apporre su tali borse i propri elementi identificativi, nonché diciture idonee ad attestare che le borse prodotte rientrino in una delle tipologie commercializzabili. Alle borse biodegradabili e compostabili si applica il disciplinare delle etichette o dei marchi adottato dalla Commissione, ai sensi dell'articolo 8-bis della direttiva 94/62/CE.»; e) dopo l'articolo 220 e' inserito il seguente: «Art. 220-bis (Obbligo di relazione sull'utilizzo delle borse di plastica). - 1. Il Consorzio nazionale imballaggi di cui all'articolo 224 acquisisce dai produttori e dai distributori di borse di plastica i dati necessari ad elaborare la relazione annuale prevista dall'articolo 4, paragrafo 1-bis, della direttiva 94/62/CE e comunica tali dati alla Sezione nazionale del Catasto dei rifiuti, avvalendosi del modello di dichiarazione ambientale di cui alla legge 25 gennaio 1994, n. 70, che, a tal fine, è modificato con le modalità previste dalla medesima legge. Le informazioni sono fornite per via telematica e riguardano ciascuna categoria di borse di plastica di cui all'articolo 218, comma 1, lettere dd-ter), dd-quater), dd-quinquies), dd-sexies) e dd-septies). 2. I dati sono elaborati dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale in attuazione della metodologia di calcolo dell'utilizzo annuale pro capite di borse di plastica e dei modelli di segnalazione stabiliti ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 1-bis, della direttiva 94/62/CE. Dal 27 maggio 2018, i dati relativi all'utilizzo annuale delle borse di plastica in materiale

leggero sono comunicati alla Commissione europea con la relazione sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio, in conformità all'articolo 12 della medesima direttiva.»; f) all'articolo 224, comma 3, lettera g), sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «nonché campagne di educazione ambientale e di sensibilizzazione dei consumatori sugli impatti delle borse di plastica sull'ambiente, in particolare attraverso la diffusione delle informazioni di cui all'articolo 219, comma 3, lettere d-bis), d-ter) e d-quater)»; g) nel titolo II della parte quarta, dopo l'articolo 226 sono aggiunti i seguenti: «Art. 226-bis (Divieti di commercializzazione delle borse di plastica). - 1. Fatta salva comunque la commercializzazione delle borse di plastica biodegradabili e compostabili, è vietata la commercializzazione delle borse di plastica in materiale leggero, nonché delle altre borse di plastica non rispondenti alle seguenti caratteristiche: a) borse di plastica riutilizzabili con maniglia esterna alla dimensione utile del secco: 1) con spessore della singola parete superiore a 200 micron e contenenti una percentuale di plastica riciclata di almeno il 30 per cento fornite, come imballaggio per il trasporto, in esercizi che commercializzano generi alimentari; 2) con spessore della singola parete superiore a 100 micron e contenenti una percentuale di plastica riciclata di almeno il 10 per cento fornite, come imballaggio per il trasporto, in esercizi che commercializzano esclusivamente merci e prodotti diversi dai generi alimentari; b) borse di plastica riutilizzabili con maniglia interna alla dimensione utile del sacco: 1) con spessore della singola parete superiore a 100 micron e contenenti una percentuale di plastica riciclata di almeno il 30 per cento fornite, come imballaggio per il trasporto, in esercizi che commercializzano genere alimentari; 2) con spessore della singola parete superiore a 60 micron e contenenti una percentuale di plastica riciclata di almeno il 10 per cento fornite, come imballaggio per il trasporto, in esercizi che commercializzano esclusivamente merci e prodotti diversi dai generi alimentari. 2. **Le borse di plastica di cui al comma 1 non possono essere distribuite a titolo gratuito e a tal fine il prezzo di vendita per singola unità deve risultare dallo scontrino o fattura d'acquisto delle merci o dei prodotti trasportati per il loro tramite.** Art. 226-ter (Riduzione della commercializzazione delle borse di plastica in materiale ultraleggero). - 1. Al fine di conseguire, in attuazione della direttiva (UE) 2015/720, una riduzione sostenuta dell'utilizzo di borse di plastica, e' avviata la progressiva riduzione della commercializzazione delle borse di plastica in materiale ultraleggero diverse da quelle aventi entrambe le seguenti caratteristiche, attestate da certificazioni rilasciate da organismi accreditati: a) biodegradabilità e compostabilità' secondo la norma armonizzata UNI EN 13432:2002; b) contenuto minimo di materia prima rinnovabile secondo le percentuali di cui al comma 2, lettere a), b) e c), determinato sulla base dello standard di cui al comma 4. 2. La progressiva riduzione delle borse di plastica in materiale ultraleggero è realizzata secondo le seguenti modalità: a) dal 1° gennaio 2018, possono essere commercializzate esclusivamente le borse biodegradabili e compostabili e con un contenuto minimo di materia prima rinnovabile non inferiore al 40 per cento; b) dal 1° gennaio 2020, possono essere commercializzate esclusivamente le borse biodegradabili e compostabili e con un contenuto minimo di materia prima rinnovabile non inferiore al 50 per cento; c) dal 1° gennaio 2021, possono essere commercializzate esclusivamente le borse biodegradabili e compostabili e con un contenuto minimo di materia prima rinnovabile non inferiore al 60 per cento. 3. Nell'applicazione delle misure di cui ai commi 1 e 2 sono fatti comunque salvi gli obblighi di conformità alla normativa sull'utilizzo dei materiali destinati al contatto con gli alimenti adottata in attuazione dei regolamenti (UE) n. 10/2011, (CE) n. 1935/2004 e (CE) n. 2023/2006, nonché il divieto di utilizzare la plastica riciclata per le borse destinate al contatto alimentare. 4. Gli organismi accreditati certificano la presenza del contenuto minimo di materia prima rinnovabile determinando la percentuale del carbonio di origine biologica presente nelle borse di plastica rispetto al carbonio totale ivi presente ed utilizzando a tal fine lo standard internazionale vigente in materia di determinazione del contenuto di carbonio a base biologica nella plastica ovvero lo standard UNI CEN/TS 16640. 5. Le borse di plastica in materiale ultraleggero non possono essere distribuite a titolo gratuito e tal fine il prezzo di vendita per singola unità deve risultare dallo scontrino o fattura d'acquisto delle merci o dei prodotti imballati per il loro tramite.»; h) all'articolo 261, dopo il comma 4 sono aggiunti i seguenti: «4-bis. La violazione delle disposizioni di cui agli articoli 226-bis e 226-ter e' punita con la sanzione amministrativa pecuniaria da 2.500 a 25.000 euro. 4-ter. La sanzione amministrativa di cui al comma 4-bis è aumentata fino al quadruplo del massimo se la violazione del divieto riguarda ingenti quantitativi di borse di plastica oppure un valore di queste ultime superiore al 10 per cento del fatturato

del trasgressore, nonché in caso di utilizzo di diciture o altri mezzi elusivi degli obblighi di cui agli articoli 226-bis e 226-ter. 4-quater. Le sanzioni di cui ai commi 4-bis e 4-ter sono applicate ai sensi della legge 24 novembre 1981, n. 689; all'accertamento delle violazioni provvedono, d'ufficio o su denuncia, gli organi di polizia amministrativa, fermo restando quanto previsto dall'articolo 13 della citata legge n. 689 del 1981.». 2. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni pubbliche provvedono agli adempimenti previsti dal presente articolo con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. 3. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto sono abrogati: a) i commi 1129, 1130 e 1131 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296; b) l'articolo 2 del decreto-legge 25 gennaio 2012, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 28.).

(articolo di Italia Oggi – non si tratta di norma nella Manovra 2018 ma di una legge speciale, di cui sopra)

MANOVRA 2018/Dal 1° gennaio obbligo per tutti i commercianti. Le sanzioni? Pesanti

Il sacchetto per l'ortofrutta si paga In negozio ogni contenitore per i cibi finirà nello scontrino

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Dal prossimo 1° gennaio, i commercianti, in particolare di generi alimentari, dovranno indicare nella fattura e/o nello scontrino fiscale il costo singolo dei contenitori solitamente utilizzati per imballare frutta, verdura, pesce, carne, prodotti da panetteria e gastronomia. Questi contenitori dovranno essere biodegradabili e compostabili. Per chi non rispetterà l'obbligo scatteranno sanzioni salate, fino a 100 mila euro, se la violazione riguarda ingenti quantitativi.

La novità. La disposizione, con chiare finalità ambientali, è stata introdotta in sede di conversione del dl 91/2017, dalla legge 123/2017 e l'articolo in commento è il 9-bis il quale dispone, letteralmente, con riferimento ai contenitori, che gli stessi «non» possano essere distribuiti «a titolo gratuito» e che «il prezzo di vendita per singola unità deve risultare dallo scontrino o fattura d'acquisto delle merci o dei prodotti trasportati per



il loro tramite».

Quindi, a partire dal 1° gennaio 2018, questi contenitori, con o senza manici, anche nella forma di sacchi leggeri e ultraleggeri, utilizzati per il trasporto di merci e prodotti, a fini di igiene o come imballaggio primario di alimenti, dovranno essere biodegradabili e compostabili, secondo la norma Uni En 13432, con un contenuto minimo di materia prima rinnovabile di almeno il 40%. E dovranno essere consegnati ai clienti esclusivamente a pagamento.

L'obiettivo della nuova norma è estremamente chia-

ra, deriva da una procedura di infrazione comunitaria (n. 2017/0127), ed è quella di reprimere sia l'utilizzo della plastica, sia la pratica illegale di usare diciture, come quella che fa riferimento ai «sacchetti a uso interno», messa in atto per eludere la legge sugli «shopper».

Di conseguenza, dal prossimo anno, i sacchetti dovranno risultare tutti biodegradabili e compostabili secondo il disciplinare Uni En 13432, essere realizzati con materia prima rinnovabile per almeno il 40% (per almeno il 50% a partire dall'1/1/2020 e per almeno il

60% dall'1/1/2021) determinato sulla base dello standard Uni CEN/TS, risultare altrettanto idonei per uso alimentare e, in aggiunta, essere ceduti esclusivamente a pagamento, non potendo la cessione essere a titolo gratuito.

Le sanzioni. La manovra ha anche introdotto, sicuramente ai fini deterrenti, una disciplina sanzionatoria di una certa importanza, prevedendo, in violazione del divieto di commercializzazione delle borse di plastica e/o della riduzione della commercializzazione delle stesse, una

sanzione pecuniaria da 2.500 e 25 mila euro, incrementata di quattro volte del massimo (quindi 100 mila euro), se la violazione del divieto riguarda ingenti quantitativi di borse di plastica ovvero se il valore di queste ultime supera il 10% del fatturato del commerciante-trasgressore ovvero in presenza di utilizzo di diciture o altre modalità elusive, di cui alla disciplina in commento. Quindi, per esempio, l'utilizzo di un sacchetto di plastica nei reparti di gastronomia del supermercato o del piccolo negoziante, a prescindere dal prodotto alimentare contenuto (carne, frutta o altro) nonché diciture destinate a eludere la disciplina, potrà comportare l'applicazione di sanzioni fino a 100 mila euro (quattro volte la sanzione massima di euro 25 mila). Infine, la norma in commento stabilisce che, ai fini dell'accertamento delle violazioni, sono gli organi di polizia amministrativa che provvedono, sia in presenza di una denuncia sia d'ufficio, fermo restando le prescrizioni di cui all'art. 13, della legge 689/1981, in tema di sanzioni amministrative.